

# VOLTARE PAGINA!



## RICONCILIAZIONE NON VUOL DIRE RIVALUTAZIONE

(Tre date da non dimenticare)

Ricorrono in questi giorni tre anniversari di eventi accaduti in quel lontano 1943 così denso di avvenimenti storici.

Il 28 settembre 1943, 20 giorni dopo l'armistizio, venne costituito a San Pietro Vernatico il I Raggruppamento Motorizzato italiano, circa una Brigata di 5000 uomini. Tutte le specialità vi erano rappresentate, dal 67° Fanteria "Legnano" al Battaglione Allievi Ufficiali Bersaglieri, all'11° Reggimento Artiglieria, al Genio, ai Carabinieri, alla Sanità.

Sembra un miracolo, la ricostituzione di un reparto operativo appena 20 giorni dopo il grande sfacelo dell'8 settembre. E miracolo non fu, per il solo fatto che l'8 settembre le FF.AA. italiane non si sfasciarono completamente, come comunemente si crede, ma molti reparti rimasero in vita nel Sud ed il loro controllo rimase nelle mani dello Stato Maggiore italiano. Ma i miracoli trovano posto nella fede e nel trascendente non nella Storia. Analizziamo allora criticamente ed a fondo quei momenti storici che seguirono immediatamente l'armistizio; quella pagina oscura del nostro secondo Risorgimento, ignorata per non ricordare con lei gli eventi tristi dell'8 settembre.

Leandro Giaccone, allora Colonello di Stato Maggiore, così dipinge - in una intervista a Radius - questa pagina di Storia:

"Per capire bene il clima di quel tempo bisogna ricordare che il Governo italiano, pur essendo nominato dalla Corona, rimasta sovrana, era contemporaneamente sotto tutela della Commissione politica di con-

trollo alleata. E gli Alleati guardavano con grandissimo sospetto alle richieste italiane di ricostruire una forza armata da affiancare ai loro Eserciti. Eravamo dei vinti ed essi non volevano che un bel giorno potessimo trasformarci in vincitori. Solo con grandissimi sforzi potemmo costituire in Puglia un Raggruppamento Motorizzato, affidato al Generale Vincenzo Dapino, nella convinzione di poter entrare con gli Alleati in Roma, cosa che rimase nel libro dei sogni".

Sintesi acuta quella di Giaccone, che dipinge con efficacia il desiderio di "risorgere" dei militari italiani, l'ansia dello Stato Maggiore di scrollarsi di dosso la ignominiosa resa senza condizioni e la diffidenza degli Alleati.

Fu un grande atto di fede questa costituzione del 1° Raggruppamento Motorizzato e — come tutti gli atti di fede — portò a risultati importantissimi.

Il 13 ottobre infatti, seconda data da non dimenticare, solo trentacinque giorni dopo l'armistizio, gli Alleati accordarono all'Italia la cobelligeranza contemporaneamente alla nostra dichiarazione di guerra alla Germania.

Fu un atto di fiducia assoluto degli Alleati, nostri nemici fino a poco prima: le armi, un tratto di fronte, una responsabilità da condividere ed un pezzo di guerra da fare assieme, in sintesi il significato di questa data.

Cosa rappresentò questa cobelligeranza e noi come potemmo assolvere questo impegno, come potemmo far fronte a questo compito comune di liberazione dell'Italia?

Lo strumento militare lo avevano creato da 15 giorni, piccolo, ma pur sempre — nonostante gli eventi — determinato, come dimostrarono — alla prova del fuoco — di esserlo gli studenti Allievi Ufficiali del "Curatone e Montanara", i Fanti del 68° e gli Artiglieri dell'11°.

Lo strumento politico era rappresentato da un Re, a capo di uno Stato vinto, e da un Governo provvisorio composto da un cosiddetto "Comitato meridionale di Liberazione", formato dai fuoriusciti Ercoli, Tedeschi e Longobardi, provenienti dall'URSS via Corfù.

Così, come detto sopra, fu dichiarata guerra alla Germania; il 13 ottobre 1943, data che costituisce la premessa del secondo Risorgimento della futura Repubblica Italiana e delle attuali Forze Armate.

Gli Alleati riconobbero nel 1° Raggruppamento Motorizzato la legitti-

ma rappresentanza dello Stato democratico in guerra e lo inserirono nella 36ª Divisione texana del 2° Corpo d'Armata della 5ª Armata USA. Dobbiamo — quindi — constatare che il passaggio storico dall'Italia fascista all'Italia democratica è contraddistinto dalla continuità delle Forze Armate italiane costantemente fedeli alle Istituzioni.

La terza data è quella che assieme alle Forze Armate celebriamo ogni anno: l'8 dicembre 1943, cioè il "battesimo del fuoco" del "Primo Raggruppamento Motorizzato" a fianco alle Unità Alleate.

È questa l'analisi storica del periodo in cui maturarono i sentimenti antinazisti e antifascisti, sentimenti che trovano momenti di "transizione" nell'armistizio dell'8 settembre e momenti di "risorgimento" rispetto le umiliazioni, le deportazioni e le stragi che seguirono quella data.

Oggi, voltando pagina dopo 47 anni, possiamo anche stringere la mano ai nostri nemici di ieri, perché dobbiamo dimenticare le vecchie ferite per credere in una Repubblica riconciliata. Non possiamo però rivalutare la storia di tanti eccidi, perché non crediamo in motivazioni ideali nel nazismo e nel fascismo che seguì l'8 settembre, ma vediamo solo stolte e bestiali stragi di sangue negli eccidi di Cefalonia, di Marzabotto, di Boves, nei lager nazisti e nei rastrellamenti fascisti.

La lunga strada percorsa da allora ad oggi non è certo stata priva di difficoltà e di ostacoli, ma una verità — ora come allora — si impone in modo incontrovertibile: Forze Armate e Società sono e devono essere una realtà unica ed indivisibile. E questo legame è emblematicamente rappresentato da noi Combattenti della Liberazione inquadrati nei Reparti regolari. Noi, che rappresentammo per primi sia militarmente che politicamente lo Stato Democratico in guerra contro l'oppressore nazifascista, vogliamo che una Repubblica riconciliata di oggi dimentichi le vecchie inimicizie di ieri, per essere solidale nella lotta ai nostri grandi nemici di oggi: terrorismo, mafia, droga.

"Le vecchie ferite, Signore, talvolta ci danno ancora dolore, ma le vecchie inimicizie sono ormai sepolte e dimenticate" (\*).

Luigi POLI

(\*) (Dalla Preghiera in suffragio dei Caduti in guerra di tutti i fronti).